Dal Senato parte la controriforma della professione forense?

Conferenza stampa alle ore 11 martedì 13 aprile 2010 con: Mario STADERINI, segretario Radicali Italiani; Michele DE LUCIA, tesoriere Radicali Italiani; avv. Alberto PERA, già Segretario Generale dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato; avv. Riccardo APPELLO, presidente Agiconsul, Associazione Giuristi e Consulenti Legali aderente Confindustria; avv. Gennaro D'ANDRIA, Unione Giovani Avvocati (UGAI); Erika DI PIETRA, praticante legale; avv. Deborah CIANFANELLI, direzione nazionale Radicali Italiani; i parlamentari Radicali Donatella PORETTI, Rita BERNARDINI, Marco BELTRANDI e Marco PERDUCA.
Per Mario Staderini e Michele De Lucia la "riforma" forense è blitz corporativo ed illiberale, contro la concorrenza e contro la crescita
• Questa la dichiarazione di Mario Staderini, Segretario di Radicali Italiani, e Michele De Lucia: "*La riforma dell'ordine forense in discussione al Senato rappresenta una controriforma che peggiora, se possibile, l'attuale ordinamento delle professioni, perfezionamento tutto partitocratico dell'impostazione corporativa elaborata nel periodo fascista.*
Introdurre restrizioni anacronistiche all'accesso alla professione e trasformare il Consiglio nazionale forense in un organo, in tutti i sensi, "d'ordine", se non di "pulizia", collocherebbe l'Italia al di fuori – una volta di più – da quanto previsto dai Trattati dell'Unione europea. Se dovesse passare, è fin troppo facile prevedere che la mattina dopo gli altri ordini si ritroverebbero a fare la fila davanti a Palazzo Chigi, pronti a rivendicare analoghi interventi protettivi.
Sarà un caso, ma il 15 aprile il Ministro Alfano si appresta a riunirsi in conclave (in quanto tale, assolutamente non pubblico) con i vertici degli ordini professionali per concertare l'estensione a tutti del metodo "forense", mentre gli oltre tre milioni e mezzo di liberi professionisti appartenenti a professioni non ordinistiche continuano ad essere esclusi o penalizzati da ogni confronto.
Il nostro Paese, anche per le professioni, non ha bisogno dell'ennesima controriforma, ma – finalmente – di una vera Riforma: quella liberale di tipo anglosassone, che ponga al centro da una parte il merito, la capacità e l'iniziativa individuale, dall'altra un effettivo miglioramento della qualità delle prestazioni offerte ai cittadini, grazie a quella concorrenza che è oggi il vero nemico pubblico numero uno degli ordini".